

L'INTERVISTA / MILENA VUKOTIC / attrice vincitrice del «Castello d'Oro» di Castellinaria 2021

«Recitare ti permette di entrare in tanti mondi e restare bambina»

Viviana Viri

Basta uno sguardo alla sua filmografia per rendersi conto che Milena Vukotic, 86 anni, entra nell'immaginario collettivo come la moglie di Fantozzi, ha attraversato da protagonista il cinema italiano e non solo, lavorando con alcuni fra i suoi più grandi maestri: Blasetti, Risi, Fellini, Scola, Zeffirelli, Bolognini, Lattuada, Monicelli, Buñuel, Tarkovskij. Ospite della 34. edizione di Castellinaria, l'attrice italiana ha ricevuto ieri il Castello d'Oro 2021: l'abbiamo incontrata.

Giulietta degli spiriti (1965), La bisbetica domata (1967), Il fascino discreto della borghesia (1973), Amici miei (1975), sono solo alcuni dei capolavori in cui ha recitato. Che effetto le fa ripercorrere la sua carriera?

«Questo lavoro porta a interpretare molti personaggi e dà la possibilità di entrare in altri mondi. Guardandomi indietro mi rendo conto di aver fatto tanto e questo mi fa di dire a me stessa che sono pronta ad andare avanti».

Quando ha sentito il richiamo del cinema?

«Fino agli anni Sessanta la mia vita era dedicata alla danza: vivevo in Francia e mi esibivo con le compagnie internazionale Grand Ballet du Marquis De Cuevas e di Roland Petit. Poi un giorno ho visto *La Strada* di Fellini, quel film mi ha capovolto la vita. Ho pensato che l'emozione che mi aveva provocato fosse un segno e che avrei dovuto cambiare rotta. Lasciai la danza e tornai a Roma con il sogno di incontrare Fellini e di poter sviluppare una nuova vita. Ed è avvenuto».



Milena Vukotic è stata l'ospite d'onore, ieri, alla 34. edizione del Festival del cinema giovane di Bellinzona.

© CASTELLINARIA/SABINE CATTANEO

Com'è stato lavorare con Fellini?

«È stato il coronamento di un sogno, che inizialmente era vago, e legato al desiderio di potermi un giorno trovare su un set cinematografico. Lavorare con lui è stata una grande festa, le sue ambientazioni erano un immenso parco giochi in cui avveniva di tutto. Ho avuto questa grande possibilità e pian piano ho sviluppato tutto quanto con altre esperienze cinematografiche».

La sua notorietà è anche legata al personaggio di Pina Fantozzi, cosa rappresenta per lei? Si è mai sentita prigioniera di questo ruolo?

«All'inizio sì, mi sono sentita dentro a uno schema e credevo che questo potesse impedirmi di fare altro, ma alla fine ne sono uscita rimanendo co-



Mi lego molto ai miei personaggi e sono grata di aver potuto fare parte della saga di Fantozzi

munque dentro a un personaggio al quale mi sono anche affezionata. Mi lego molto ai miei personaggi e sono grata di aver potuto fare parte di questa saga che purtroppo si è fermata. È anche un po' il nostro mondo, la nostra vita. Poter stare vicina a Paolo Villaggio è stato un viaggio impor-

tante, prima di tutto professionalmente ma poi si è sviluppato anche un rapporto personale con lui e con la sua famiglia, che è rimasto. Rimpiango che Paolo non ci sia più, gli sono grata per l'esperienza professionale ma anche per l'acutezza del suo sguardo sul mondo, per aver creato questa maschera che è universale, è stato immenso».

Nella sua carriera non c'è solo il cinema, ma anche tanto teatro.

«Recitare dà la possibilità di ritrovarsi in un mondo d'infanzia, di liberarsi da tutte le sovrastrutture che ci costruiamo man mano che diventiamo grandi e di ritrovare il gusto del gioco e di continuare a cercarlo perché crescendo diventiamo più seri, meno disposti a giocare. Il cinema e il teatro

consentono il lusso della libertà. Riesco a sentirmi al massimo solo quando faccio delle cose che mi convincono e che mi danno molte emozioni. Finalmente dopo un lungo periodo riprenderò con il teatro, con lo spettacolo *Aspasso con Daisy*, che porterò anche a Locarno a fine gennaio. Quando faccio teatro non penso più a niente, sono completamente immersa e concentrata in questa altra forma di follia in cui mi trovo bene».

Lei ha lavorato con molti maestri, chi idealmente manca nel suo curriculum?

«Molti, Nanni Moretti è sicuramente un regista con il quale mi piacerebbe lavorare e poi c'è Woody Allen, ma questo rimane un sogno per la prossima vita».

Il programma

Oggi a Castellinaria arriva Gassmann

Con «Il silenzio grande»

Questa sera Castellinaria ospita un altro nome di primo piano del panorama cinematografico e teatrale italiano: Alessandro Gassmann che all'Esposcenter di Bellinzona, alle 20.45, presenterà in prima svizzera il suo ultimo film da regista *Il silenzio grande*, interpretato da Massimiliano Gallo, Margherita Buy e Marina Confalone. Domani sera invece, alle 20.45, a chiudere la rassegna sarà *Ariaferma* interpretato da Toni Servillo e Silvio Orlando.